

Uri Caine: il mio pianoforte tra Mozart e jazz

L'artista americano inaugura domani a Mola l'AgimusFestival al Chiostro di Santa Chiara

di UGO SBISÀ

Torna a esibirsi in Puglia Uri Caine. Il cinquantenne pianista di Philadelphia, eclettico talento «trasversale», costantemente in bilico tra jazz, musica classica e contemporanea, inaugurerà domani sera a Mola, alle 21.15 nel Chiostro di Santa Chiara, l'AgimusFestival, manifestazione inserita nella rete «Orfeo Futuro», sostenuta da Puglia Sounds. (Per informazioni e biglietti, tel. 368.56.84.12 e 393.993.52.66, sito internet www.assoziazionepadovano.it).

«Il Bam? Vuole ottenere maggiore consapevolezza sulla storia del razzismo»

Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Mister Caine, nella sua produzione discografica figurano numerosi omaggi, talora anche dissacranti, ad alcuni grandi del passato come Wagner, Mahler, Bach, Schumann, Beethoven. Ha in programma ulteriori ricognizioni di questo mondo?

«Per il momento, il mio prossimo progetto discografico è un album realizzato in trio con Clarence Penn alla batteria e

Mark Helias al contrabbasso, che dovrebbe uscire nei prossimi mesi. C'è però anche un altro disco che proporrà alcune mie composizioni, questa volta di ispirazione per così dire "classica"».



Parliamo invece del concerto che terrà a Mola: seguirà un programma preciso o sarà un recital libero?

«Ho intenzione di proporre un programma vario e articolato che comprenda miei brani originali, alcuni *standard* del jazz, momenti di libera improvvisazione e forse anche alcune riletture di Mozart e Mahler».



IL SOLISTA
In alto il pianista Uri Caine. Qui a sinistra Nicholas Payton, le cui posizioni sul Bam vengono confutate da Caine

Ai nostri giorni, il jazz vive un momento variegato, ma anche estremamente ambiguo. Pensa che ci sia bisogno più di solisti o di compositori?

«Personalmente ritengo che entrambe le figure abbiano eguale importanza, tuttavia ai nostri giorni non c'è più una distinzione netta e molti musicisti sono impegnati in entrambi i

ruoli: scrivono la propria musica e ci improvvisano sopra».

Conosce il movimento della cosiddetta Black American Music e qual è la sua opinione in proposito?

«Conosco sia il Bam, sia Nicholas Payton con il quale ho anche suonato. Diversi musicisti, negli anni, hanno contestato il termine jazz, ritenendolo inadeguato a descrivere la propria musica e hanno preferito coniarne di nuovi, che fossero più rispondenti. Io penso che Payton voglia ottenere dalla gente maggiore rispetto per le origini di questa musica, ma anche maggiore consapevolezza per la storia del razzismo, che occupa una gran parte della storia statunitense. Ma alla fine dei conti, è sempre la musica a essere la questione importante».

In passato lei ha levato la sua voce per criticare la politica dell'America di Bush. Cosa è cambiato con Obama?

«La presidenza di Obama ha decisamente rappresentato un miglioramento rispetto agli anni di Bush. Negli Stati Uniti ci sono ancora molti problemi sul tappeto, ma, sebbene io non condivida tutte le politiche di questo governo, non c'è dubbio che Obama sia un presidente progressista che si sia sforzato di orientare la direzione del Paese verso una direzione più positiva e soprattutto più aperta».